

OPERA MUSICALE LETTERARIO SULLE

LEZIONI AMERICANE

Il progetto di produzione di un'Opera musicale ispirata alle **Lezioni americane** di **Italo Calvino** nasce dall'incontro fra il lavoro del compositore **Thomas Fortmann** e di **Stefano Adami**, studioso della vita e dell'opera del grande scrittore italiano.

I due collaboratori sono partiti dalla necessità che sia ormai opportuno celebrare il centenario di Calvino attraverso forme, modi e linguaggi espressivi che non siano sempre quelli tradizionali dei convegni, delle conferenze e delle giornate di studio, ma utilizzando invece linguaggi diversi per ricordare quello che è stato uno dei più grandi sperimentatori del '900 letterario mondiale.

È nata così l'idea di produrre una vera e propria Opera musicale che mettesse in musica i vari capitoli delle **Lezioni americane**. È noto, infatti, che Calvino compose le Lezioni su richiesta dell'**Università di Harvard** nell'estate del 1985, come una sorta di guida letteraria, filosofica e culturale che l'umanità doveva portare con sé per entrare nel Terzo millennio. Tale guida era articolata, secondo Calvino, sui sei valori fondamentali che sarebbero stati necessari nell'età nuova. Valori che non riguardano solo la letteratura, ma nello stesso modo anche la musica. In effetti, la composizione è un tentativo di rintracciare i corrispondenti paralleli musicali dei parametri di ogni lezione. E i testi dei passaggi vocali sono costituiti da significativi esempi letterari che Calvino propone.

L'idea di un *concerto-letterario* nasce quindi dall'isolare dei passi fondamentali di ognuno dei sei capitoli, intorno ai quali comporre degli equivalenti musicali che vedono poi i testi recitati o cantati. Si tratta di un modo nuovo di leggere questo testo, che Calvino concepiva come una sorta di suo lascito definitivo, e che non riuscì a completare, a causa del malore che lo condusse alla morte alla metà di settembre del 1985.

Questa Opera musicale sarà quindi certamente una delle forme più originali ed adeguate per celebrare Calvino.

Stefano Adami



musica
Thomas Fortmann
libretto
Stefano Adami

Λ C C A D E M I Λ
M I A T
E N S E M B L E Λ

Beatrice Caterino	soprano, v. recit.
Jana T. Hildebrandt	flauto
Marina Zannerini	clarinetto
Ettore Candela	pianoforte
Claudio Cavalieri	violino
Michele Lanzini	violoncello

I. LEGGEREZZA

*Prendete la vita con leggerezza,
che leggerezza non è superficialità,
ma planare sulle cose dall'alto.*

Archimede

Lo sguardo della Medusa fa diventare il mondo tutto di pietra.
L'unico eroe capace di tagliare la testa della Medusa è Perseo,
che vola coi sandali alati, Perseo che non rivolge il suo sguardo sul volto
della Gorgone ma solo sulla sua immagine riflessa nello scudo di bronzo.
(*Le metamorfosi, Ovidio*)

Perseo si sostiene su ciò che vi è di più leggero,
la luce, i venti e le nuvole.....

'...e posta la mano sopra una di quelle arche che grandi erano,
si come colui che leggerissimo era,
prese un salto e fusi gittato dall'altra parte, e se n'andò.'
(*Boccaccio*)

La leggerezza è un modo di vedere il mondo.

*Colui che leggerissimo era,
leggerissimo prese un salto e fusi gittato dall'altra parte,
e se n'andò.*

Le immagini di leggerezza che io cerco non devono lasciarsi dissolvere
come sogni dalla realtà del presente e del futuro.
La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non
con la vaghezza e l'abbandono al caso.

Il faut être léger comme l'oiseau, et non comme la plume.
(*Paul Valéry*)

Note sulla composizione:

Come spesso accade nella mia vita, ci sono queste strane coincidenze.
Sono seduto su un terrazzino a Siracusa e mentre sto studiando la sua storia, Stefano
Adami mi chiama per propormi di fare una composizione sulle Lezioni americane
di Calvino per il suo centenario. E io a Siracusa con Platone, Eschilo, Plutarco,
l'imperatore Barbarossa e colui che qui mi affascina di più: Archimede, le sue sfere
e i suoi cilindri e soprattutto le sue spirali - e di come fece affondare le pesanti navi
romane in fondo al mare con la cosa più leggera, cioè la luce del sole concentrata
negli specchi, diretta sulle vele, e le frecce infuocate. Nella mia testa, le linee
si sono sovrapposte: qui Calvino con il primo capitolo *leggerezza*, la leggerezza
del peso, la forza di gravità, "l'equilibrio come gestione bilanciata del peso", e lì
Archimede con il suo "equilibrio delle superfici piane" e il loro centro di gravità - le
sue spirali, che dovrebbero essere in qualche modo comprensibili musicalmente
come serie di note che si sviluppano con un fattore costante; verticalmente da
un punto di partenza in altezza e profondità e orizzontalmente nel tempo. Una
coincidenza di secoli!

Oltre alle varie spirali che ho sviluppato da un centro verso l'alto e verso il basso, la
mia composizione è caratterizzata principalmente da metodi dodecafonici.
Spesso queste lezioni di Harvard si leggono come un manuale spirituale per
trasmettere il significato e la bellezza della dodecafonia. Certo, non come un
banale trattato di teoria musicale, ma come una guida perfetta per capire come e
perché si può cogliere nella loro piena complessità tutte le 12 note.

Per i passaggi cantati, ho cercato di prendere poesie o frammenti di testo che
Calvino sottolinea in modo particolare come esempi delle sue tesi. Dal punto di
vista musicale, ci sono momenti di incrocio di temi, anche se si tratta per lo più
di variazioni. Anche le lezioni di Calvino hanno uno spirito tematico trasversale:
il pensiero e l'argomentazione dualistica, il "tanto quanto", il "da una parte e
dall'altra" (leggerezza e gravità - velocità e decelerazione - esattezza e vaghezza -
particolarità e molteplicità) attraversa tutti i capitoli.

Lavorare alle Lezioni americane è stato per me uno sguardo affascinante sulle
coincidenze artistiche, matematiche e filosofiche che si intrecciano nei secoli e che,
attraverso Calvino, hanno trovato espressione anche nel nuovo millennio.

Thomas Fortmann

VI. COERENZA

Epilogo incompiuto

Tra i valori tramandati al prossimo millennio

c'è soprattutto questo:

la campionatura della molteplicità potenziale del narrabile,

per sfuggire all'arbitrarietà dell'esistenza.



Giacomo Leopardi, nel suo ininterrotto ragionamento sull'insostenibile peso del vivere, dà alla felicità irraggiungibile immagini di leggerezza: gli uccelli, una voce femminile che canta da una finestra, la trasparenza dell'aria, e soprattutto la luna:

Dolce e chiara è la notte

*Dolce e chiara è la notte, senza vento,
e quieta sopra i tetti e in mezzo agli orti
posa la luna, e di lontano rivela
serena ogni montagna.*

O graziosa luna, io mi rammento...

*O cara luna, al cui tranquillo raggio
danzan le lepri nelle selve.*

Già tutta l'aria imbruna.

*Torna azzurro il sereno, e tronan l'ombre
giù da' colli e da' tetti*

al biancheggiar della recente luna.

Che fai tu. Luna. in ciel?

Dimmi che fai, silenziosa luna?

Sorgi la sera, e vai...

Indi ti posi.

(Giacomo Leopardi)

Se volessi scegliere un simbolo augurale per l'affacciarsi al nuovo millennio, sceglierei questo di Boccaccio: "L'agile salto improvviso del poeta-filosofo che si solleva sulla pesantezza del mondo, dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza."

And I'm a Rose

A sepal, petal and a thorn. Upon a common summer's morn-

A flask of Dew – a Bee or two –

A Breeze – a caper in the trees –

And I'm a Rose!

(Emily Dickinson)

II. RAPIDITÀ

Nella vita pratica il tempo è una ricchezza di cui siamo avari; in letteratura, il tempo è una ricchezza di cui disporre con agio e distacco...

La novella è un cavallo: un mezzo di trasporto, con una sua andatura, trotto o galoppo, secondo il percorso che deve compiere, ma la velocità di cui si parla è una velocità mentale.

Glance of eye
Glance of eye, thought of man, wing of angel,
Which of these had speed enough
to sweep between the question and the answer,
and divide the one from the other?
(Thomas de Quincey)

Il ventesimo secolo ha imposto la velocità come un valore misurabile. Ma la velocità mentale non può essere misurata e non permette confronti o gare. La velocità mentale vale per sé, per il piacere che provoca in chi è sensibile a questo piacere, non per l'utilità pratica.

Un ragionamento veloce non è necessariamente migliore d'un ragionamento ponderato; tutt'altro, ma comunica qualcosa di speciale che sta proprio nella sua sveltezza.

V. MOLTEPLICITÀ

Il tema:
il romanzo contemporaneo come enciclopedia,
come metodo di conoscenza,
e soprattutto come rete di connessione tra i fatti,
tra le persone, tra le cose del mondo,
un 'sistema di sistemi'
in cui ogni sistema singolo condiziona gli altri e ne è condizionato.

Il mio temperamento mi porta allo scrivere breve e queste strutture mi permettono d'unire la concentrazione nell'invenzione e nell'espressione con il senso delle potenzialità infinite.

Questa è la passione conoscitiva che riporta dall'oggettività del mondo alla soggettività esasperata, alla coscienza dell'inconciliabilità di due polarità contrapposte.

Chi siamo noi
Chi siamo noi, chi è ciascuno di noi
se non una combinatoria d'esperienze,
d'informazioni, di letture, d'immaginazioni?
Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca,
un inventario, un campionario di stili,
dove tutto può essere continuamente rimescolato
e riordinato in tutti i modi possibili.

Spero di aver spiegato perché considero decisivo nell'opera letteraria il modo - in cui la particolarità che esso rappresenta o da cui parte si collega alla molteplicità dell'esistente o del possibile.

IV. VISIBILITÀ

Moveti Lume

*O imaginativa che ne rube
talvolta sì die fuor; ch'om non s'accorge
perché dintorno suonin mille tube,
chi muove te, se'l senso non ti porge?
Moveti lume che nel ciel s'informa.*

(Dante Alighieri)

Dante nel Purgatorio dice:

"Poi piove dentro l'alta fantasia".

La fantasia è un posto dove ci piove dentro -
immagini piovono dal cielo. È come la magia.

L'idea e le teorie dell'immaginazione come comunicazione con l'anima del mondo, come depositaria della verità dell'universo possono andare d'accordo con un tipo di conoscenza teosofica, ma contrastano e sono incompatibili con quella dell'immaginazione come strumento di conoscenza.

C'è un'altra definizione in cui mi riconosco pienamente:
l'immaginazione come repertorio del potenziale, dell'ipotetico,
di ciò che non è, né è stato, né forse sarà ma che avrebbe potuto essere.

Ci sono due tipi di immaginazione:
quella che dalla parola va all'immagine visiva- e quella viceversa.

Nei fumetti preferisco ignorare le righe scritte e continuare nella mia occupazione favorita di fantasticare dentro le figure.

*Tra segni fitti fitti come granelli di sabbia
che rappresentano lo spettacolo variopinto del mondo
in una superficie sempre uguale e diversa,
come le dune spinte dal vento del deserto.*

L'Orco con le penne

Un Re s'ammalò. Vennero i medici e gli dissero:

"Senta, Maestà, se vuol guarire,

bisogna che lei prenda una penna dell'Orco.

*È un rimedio difficile, perché l'Orco sta in cima a un monte
in una di sette buche e tutti che vede se li mangia."*

Il Re lo disse a tutti, ma nessuno ci voleva andare.

Lo chiese a un suo sottoposto, coraggioso, e questi rispose: "Andrò".

(Fiaba italiane, 57)

Nulla è detto di quale malattia soffra il re,

di come mai un orco possa avere delle penne,

di come siano fatte le buche.

Ma tutto ciò che è nominato ha una funzione necessaria nell'intreccio.

Mercurio

Non sono un cultore della divagazione; potrei dire che preferisco affidarmi alla linea retta, nella speranza che continui all'infinito e mi renda irraggiungibile, come Mercurio, dio della comunicazione e delle mediazioni, con le ali ai piedi... Quale miglior patrono potrei scegliere?

Nei tempi sempre più congestionati che ci attendono,

il bisogno di letteratura dovrà puntare sulla massima concentrazione della poesia e del pensiero.

Quando despertò, el dinosaur todavía estaba allí.

(Augusto Monterosso)

III. ESATTEZZA

La precisione per gli antichi Egizi era simboleggiata da una piuma.

Quella piuma aveva nome Maat, dea della bilancia.

Il geroglifico di Maat indicava anche l'unità di lunghezza

e il tono fondamentale del flauto.

Esattezza vuol dire per me soprattutto tre cose:

- 1 un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato;
- 2 l'evocazione d'immagini nitide, incisive e memorabili;
- 3 un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione;

Resta da vedere se con argomenti altrettanto convincenti non si possa difendere anche la tesi contraria, come per esempio sosteneva Giacomo Leopardi. Ma per gustare la bellezza dell'indeterminato e del vago, egli richiede un'attenzione estremamente precisa e meticolosa nella composizione di ogni immagine e dell'atmosfera.

Dunque Leopardi, che avevo scelto come contraddittore ideale della mia apologia dell'esattezza, si rivela un decisivo testimone a favore: il poeta del vago può essere solo il poeta della precisione, che sa cogliere la sensazione più sottile con occhio, orecchio e mano pronti e sicuri.

Cantico del gallo Silvestre

*Un silenzio nudo,
e una quiete altissima,
empieranno lo spazio immenso.
Così questo arcano mirabile e spaventoso
dell'esistenza universale,
si dileguerà e perderassi.
(Giacomo Leopardi)*

Viviamo sotto una pioggia ininterrotta d'immagini, una nuvola di immagini che si dissolve come i sogni, e lascia una sensazione di estraneità e di disagio. Per questo cerco di parlare il meno possibile, preferisco scrivere, perché scrivendo posso correggere ogni frase.

La poesia è la grande nemica del caso,
pur essendo anch'essa figlia del caso.

Cristallo e fiamma

*Cristallo e fiamma:
tra queste due strade io oscillo continuamente!*

Il Gran Kan cercava d'immedesimarsi nel gioco:
ma adesso era il perché del gioco a sfuggirgli.
Il fine d'ogni partita è una vincita o una perdita: ma di cosa?
Qual era la vera posta? Allo scacco matto, sotto il piede del re sbalzato via dalla mano del vincitore, resta il nulla: un quadrato nero o bianco.

Allora Marco Polo parlò:

"La tua scacchiera, sire, è un intarsio di due legni: ebanò e acero. Il tassello sul quale si fissa il tuo sguardo illuminato fu tagliato in uno strato di tronco che crebbe in un anno di siccità: vedi come si dispongono le fibre? Qui si scorge un nodo appena accennato: una gemma tanto di spuntare in un giorno di primavera precoce, ma la brina della notte l'obbligò a desistere. Ecco un poro più grosso: forse è stato il nido d'una larva; non d'un tarlo, perché appena nato avrebbe continuato a scavare, ma d'un bruco che rosicchiò le foglie e fu la causa per cui l'albero fu scelto per essere abbattuto... Questo margine fu inciso dall'ebanista con la sgorbia perché aderisse al quadrato vicino, più sporgente...."

La quantità di cose che si potevano leggere in un pezzetto di legno liscio e vuoto sommergeva il Gran Kan.